

TAB 29/REG

REGIONI
LA SPESA REGIONALE PER MACRO-AREE E SETTORI DI INTERVENTO
ANNO 1995

(In miliardi)

PAGAMENTI DI CASSA																
MACRO-AREE -Settori-	PIE.	LOM.	VEN.	LIG.	E. ROM.	TOS.	UMB.	MAR.	LAZ.	ABR.	MOL.	CAM.	PUG.	BAS.	CAL.	TOTALE
I^ AMMINISTRAZIONE GENERALE	333	645	299	168	374	332	181	168	362	171	94	518	376	97	359	4.457
II^ ATTIVITA' PRODUTTIVE	399	422	379	114	448	278	149	145	360	226	81	273	353	186	215	4.028
- Agricoltura e foreste	265	258	233	39	303	213	76	55	208	130	63	190	268	144	174	2.619
- Industria e artigianato	86	25	83	37	89	32	47	52	51	54	12	34	52	7	18	679
- Turismo e commercio	26	101	63	20	56	16	23	25	37	31	6	49	33	20	14	520
- Altri interventi	22	38	0	18	0	17	3	13	64	11	0	0	0	15	9	210
III^ SERVIZI DEL TERRITORIO	847	1.457	756	364	580	574	261	243	1.536	184	63	1.096	683	177	871	9.691
- Trasporti e viabilità	447	1.136	478	247	393	428	95	141	905	120	36	641	270	56	168	5.561
- Difesa, tutela delle risorse ambientali	102	53	186	27	44	6	35	5	117	19	7	298	64	23	150	1.136
- Edilizia	111	257	90	37	125	53	64	39	38	32	7	28	96	11	57	1.045
- Altri interventi	187	11	2	53	18	87	67	57	476	13	13	129	253	87	496	1.949
IV^ SERVIZI SOCIALI	7.125	14.855	7.957	3.134	6.745	5.802	1.489	2.451	9.024	2.095	579	8.894	6.344	703	3.793	80.990
- Sanità e assistenza	7.125	14.563	7.957	3.044	6.742	5.744	1.457	2.372	8.781	2.073	565	8.860	6.344	680	3.724	80.031
- Altri interventi	0	292	0	90	3	58	32	79	243	22	14	34	0	23	69	959
V^ CULTURA	227	410	170	71	255	130	44	48	301	68	24	117	175	90	61	2.191
- Formazione professionale	129	362	82	61	176	29	24	26	148	30	21	19	167	71	14	1.359
- Altri interventi	98	48	88	10	79	101	20	22	153	38	3	98	8	19	47	832
VI^ ALTRI SETTORI	0	0	90	0	125	8	15	91	0	255	116	776	43	137	0	1.656
TOTALE SETTORI	8.931	17.789	9.651	3.851	8.527	7.124	2.119	3.145	11.583	2.999	957	11.674	7.974	1.390	5.299	103.013
VII^ ONERI NON RIPARTIBILI ^(*)	10.072	144	389	226	374	494	46	2.487	0	26	5	0	156	0	583	15.002
TOTALE GENERALE	19.003	17.933	10.040	4.077	8.901	7.618	2.165	5.632	11.583	3.025	962	11.674	8.130	1.390	5.882	118.015

Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto (anni vari)

N.B.: I totali possono presentare minime differenze dai risultati delle somme aritmetiche cui si riferiscono, questo è dovuto all'arrotondamento applicato ai valori assoluti in sede di compilazione.

^(*) Gli oneri non ripartibili sono al netto delle spese afferenti gli interventi, portati in aumento in altri settori (MACRO-AREA VI^)

L'analisi delle politiche tramite i dati recati nelle suddette tabelle consente alcune considerazioni di carattere generale.

La distribuzione allocativa delle risorse nelle macro-aree di spesa - considerata al netto di quanto destinato a sanità e assistenza sociale - assegna a ciascuna di esse il peso percentuale indicato nella seguente tabella [Tab 30/reg] ove è altresì riportata la misura percentuale delle obbligazioni assunte per ciascuna macro-area, nonché il rispettivo contributo percentuale al totale dei pagamenti di cassa.

TAB 30/REG

PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE SPESA REGIONALE PER MACRO-AREE (al netto sanità e assistenza sociale) ANNO 1995			
---	--	--	--

MACRO-AREE	STANZIAMENTI % su totale	IMPEGNI % su totale	PAGAMENTI (Cassa) % su totale
Amministrazione generale	12,14	18,33	20,24
Attività produttive	22,46	19,26	18,29
Servizi del territorio	42,90	42,13	44,00
Cultura sport istruzione tempo libero	12,48	10,55	9,95
Altri interventi	10,0	9,72	7,52
TOTALE (al netto sanità)	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto (anni vari)

I servizi al territorio, oltre al peso percentuale in termini di autorizzazioni di spesa, mostrano di tenere la posizione percentualmente privilegiata rispetto alle altre aree di intervento anche in termini di impegni e pagamenti di cassa. Va tuttavia osservato che

nell'area medesima figurano stanziamenti e gestione del sistema dei trasporti, un settore che assorbe quasi il 40% dell'area territorio ed è caratterizzato da una tipologia di spesa quasi totalmente destinata a trasferimenti. Non a caso in questo settore gli impegni ascendono all' 82,05% degli stanziamenti e i pagamenti di cassa non sono da meno [74,54%]. Se considerata al netto della gestione trasporti, l'area territorio, rispetto ad un peso previsionale del 26,87%, riduce poi il margine di composizione nell'ambito della spesa impegnata [20,15%] e ulteriore perdita di peso percentuale la sconta nei pagamenti di cassa [18,75%].

Ulteriori e diverse considerazioni sono poi da fare con riguardo alla realizzazione degli interventi e alla capacità attuativa riscontrabile sulla scorta dai dati di gestione.

Rispetto ad una spesa per interventi [macro-aree 1-6] progettata a livello di comparto regionale [RSO] per 136.092 miliardi, l'attuazione delle politiche esprime un ammontare di spesa impegnata per 109.679 miliardi mentre risultano pagamenti complessivi di cassa per 103.012 miliardi.

Nel raffronto fra autorizzazioni di spesa e realizzazione di interventi o prestazione di servizi, l'80,6% è la percentuale utilizzata tramite gli impegni di spesa assunti nell'esercizio. Ancor più flettono i pagamenti [75,7%], seppure espressi in tabella con riguardo al dato di cassa, perciò riferentesi oltretutto alla competenza anche ai residui.

Maggiore significatività assume tuttavia il rapporto percentuale stanziamenti/impegni/pagamenti se esaminato al netto della spesa per sanità, assistenza e servizi sociali, le cui caratteristiche peculiari giustificano andamenti diversi da quelli che contrassegnano gli altri interventi. Così depurata, la spesa regionale complessiva espone per gli impegni [27.847 mld] la percentuale del 59,9% rispetto al dato degli stanziamenti [46.519 mld], mentre i pagamenti di cassa [22.022 mld] realizzano solo il 47,3%.

L'analisi delle macro-aree, nelle quali sono articolate le attività, consente di evidenziare i rispettivi gradi percentuali di realizzazione, laddove, se per l'amministrazione generale impegni e pagamenti di cassa rappresentano il 90,4% e il 78,9%, molto diverso è l'assorbimento effettivo di risorse in termini di attività produttive

[51,3% impegni/stanziamenti, 38,5% pagamenti/stanziamenti], servizi del territorio [58,8% e 48,6%] e cultura [50,6% e 37,7%]. Quanto alle attività nel campo sociale, la presenza quasi totalitaria delle spese per assistenza sanitaria, caratterizzata da prevalenza di trasferimenti correnti, dà ragione della elevata percentuale di spesa impegnata e erogata [91,3% e 90,4%].

La seguente tabella espone in sintesi, per ciascuna Regione, capacità di spesa, velocità di cassa e capacità di impegno con riguardo al totale delle spese effettive.

TAB 31/REG

REGIONI
SPESE EFFETTIVE - INDICATORI FINANZIARI
ANNI 1991 - 1995

(in percentuale)

REGIONI	CAPACITA' DI SPESA P / Ms						VELOCITA' DI CASSA P / (Rpl + I)						CAPACITA' D'IMPEGNO I / Sco					
	1991	1992	1993	1994	1995	MEDIA 91/95	1991	1992	1993	1994	1995	MEDIA 91/95	1991	1992	1993	1994	1995	MEDIA 91/95
PIEMONTE	79,87	68,52	62,14	72,15	68,02	69,89	87,61	85,57	78,30	85,07	78,90	82,97	90,09	77,95	86,42	80,82	84,35	83,85
LOMBARDIA	71,79	60,05	69,07	67,28	63,99	66,34	80,70	78,12	80,62	85,96	78,09	80,71	86,61	73,29	82,84	74,33	78,91	78,95
VENETO	69,25	64,37	61,25	70,51	69,87	67,07	76,21	74,93	67,79	81,97	79,23	76,03	87,94	82,72	88,54	81,80	86,30	85,49
LIGURIA	74,50	63,13	65,24	74,91	70,52	69,54	79,85	79,88	71,32	88,25	82,26	80,19	91,99	76,84	90,31	80,52	84,21	84,55
E. ROMAGNA	79,28	66,18	62,66	82,08	73,47	72,60	86,93	84,28	69,58	90,76	85,39	83,18	90,26	76,32	89,08	87,37	84,65	85,43
NORD (MEDIA)	74,11	63,66	64,95	72,18	67,94	68,46	81,92	79,90	74,84	86,13	80,01	80,54	88,58	76,71	86,33	79,72	82,74	82,71
TOSCANA	73,18	60,89	64,63	78,93	75,42	70,59	85,18	80,05	73,86	86,72	86,55	82,34	84,66	73,47	85,88	88,60	85,31	83,62
UMBRIA	60,49	63,66	55,60	96,92	66,63	67,50	77,14	71,56	63,46	79,99	78,18	74,01	74,51	86,93	84,78	82,81	82,16	82,20
MARCHE	53,62	48,65	37,03	66,17	57,86	52,60	85,56	69,53	65,19	71,63	66,56	71,18	60,09	67,50	52,26	90,25	81,17	69,38
LAZIO	62,39	51,79	55,17	57,40	54,11	55,97	70,85	67,82	72,55	74,76	78,23	72,77	85,03	71,55	70,30	71,76	63,87	71,94
CENTRO (MEDIA)	63,78	54,67	54,95	67,21	61,27	60,29	77,13	71,85	71,34	78,19	78,87	75,45	79,77	72,58	72,80	80,11	73,27	75,60
ABRUZZO	42,60	39,79	41,66	45,42	43,39	42,54	53,89	51,66	54,51	59,70	55,17	54,92	66,34	63,95	64,07	63,79	69,68	65,64
MOLISE	33,48	27,18	25,18	48,72	38,61	34,50	44,17	31,86	26,84	49,20	41,91	38,75	71,18	75,32	89,45	97,91	87,43	82,42
CAMPANIA	63,74	54,64	58,34	68,03	63,56	61,49	77,27	68,69	71,17	76,73	75,58	73,82	78,67	67,85	77,44	85,22	80,87	77,43
PUGLIA	50,43	52,11	47,71	64,71	54,76	53,90	52,42	55,66	52,43	65,37	60,20	57,30	*	*	*	*	*	*
BASILICATA	39,79	35,73	28,88	48,04	33,56	37,39	52,53	48,70	36,24	61,28	46,07	49,15	65,88	60,77	70,46	62,20	61,70	64,25
CALABRIA	40,29	38,97	26,40	35,85	45,76	37,45	55,68	56,60	41,01	54,52	71,50	55,93	64,36	62,15	57,21	55,33	59,42	59,50
SUD (MEDIA)	50,20	46,87	44,73	55,83	52,20	49,93	60,73	58,14	55,09	65,74	64,65	60,86	76,09	70,53	74,55	77,85	75,03	74,72
ITALIA (MEDIA)	61,94	51,62	51,51	65,50	61,03	60,08	73,38	70,23	67,34	77,33	74,62	72,60	82,30	73,67	79,31	79,26	78,03	78,41

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto

* non viene riportato il dato per la presenza di impegni di stanziamento

Le Regioni a statuto ordinario, negli anni considerati [1991-1995], a fronte della complessiva massa spendibile avuta a disposizione, espongono una capacità di spesa che si attesta mediamente al 59,66%. Sopra media sono tutte le Regioni del nord e, fra queste, i migliori risultati sono quelli dell'Emilia Romagna [72,60%] e del Piemonte [69,89%]. Le Regioni del sud - tranne la Campania [61,49%] - sono tutte sotto media. Il centro oscilla fra il valore delle Marche [52,60%] e quello decisamente positivo della Toscana [70,59%] la quale, nella graduatoria generale è seconda solo all'Emilia Romagna. Fra le Regioni centrali, è sotto media anche il Lazio [55,97%].

Ulteriori considerazioni sono suggerite dalla velocità di cassa, in relazione cioè alla capacità di trasformare in pagamenti, sia le obbligazioni assunte nell'anno di riferimento, sia quelle ereditate dagli esercizi precedenti. A fronte del dato medio pari al 71,85% per i sei anni in questione, si collocano anche qui al di sotto tutte le Regioni del mezzogiorno - tranne la Campania [73,82%] mentre rimane il risultato migliore quello dell'Emilia Romagna [83,18%] subito seguita da Piemonte [82,97%], Toscana [82,34%] e Liguria [80,19%].

A riguardo poi della capacità di impegno i dati non smentiscono sostanzialmente la medesima graduatoria.

Dall'analisi comparativa dei suesposti dati, capacità di impegno e velocità di cassa presentano, in generale, valori più elevati nel comparto delle spese correnti e per trasferimenti, che comprendono le azioni nel campo della sanità e dei servizi sociali nonché dei trasporti, dell'amministrazione generale, della cultura. Flette l'indice nei settori dell'ambiente, dell'urbanistica e dell'edilizia, del turismo, ove si concentrano le spese di investimento.

Per quanto riguarda i residui passivi, il dato riscontrabile è che l'indice di accumulazione, coniugato alla velocità di smaltimento, denota un andamento ciclico ad anni alterni, produttivo di effetti inversi sul bilancio di cassa.

Ciò sembra deporre per una ricerca, da parte regionale, di metodi comportamentali capaci di restituire margini di manovrabilità contabile ai propri bilanci, mediante la scansione necessaria per far luogo a perenzioni ed eliminazioni. Da questo punto di vista i predetti indici offrono poca significatività in termini di livello di realizzazione degli obiettivi progettuali e programmatici.

E' piuttosto all'ammontare degli impegni e alle economie di stanziamento che occorre riferirsi per misurare il diverso grado di attuazione degli interventi programmati.

Va pure notato come i dati riscontrati consentano spesso di istituire un diretto collegamento delle economie di stanziamento con il versante delle entrate, specie quelle accertate. La flessione di queste si ripercuote su quelle e chiarisce il comportamento gestionale inteso a non compromettere l'equilibrio finanziario assorbendo le minori entrate nell'ambito di una più o meno marcata economia di spesa. Il che schiude a valutazioni sulla velocità dei trasferimenti disposti dal bilancio dello Stato a favore delle Regioni

A riguardo dei singoli settori di spesa, i dati recati nella precedente tabella 27/reg consentono di notare come, al netto della spesa per sanità e assistenza sociale, ad essere privilegiate nel progetto allocativo sono le attività per trasporti e viabilità, le quali sopravanzano e non di poco gli altri settori e fra questi lo stesso settore agricolo. Quanto a quest'ultimo, c'è inoltre da osservare come la spesa progettata non trovi poi conferma attuativa nelle successive fasi dell'impegno e del pagamento che, a fronte di stanziamenti per 5.564 miliardi, realizzano percentualmente il 53,97% e il 47,05%.

Assai maggiore è il dinamismo che caratterizza il settore dei trasporti, il quale assorbe, per stanziamenti [7.460 mld], circa 1.895 miliardi in più dell'agricoltura, senza poi smentire l'obiettivo progettato nella realizzazione di impegni per 6.121 miliardi [82,05%] e di pagamenti di cassa per 5.561 miliardi [74,54%].

Per gli altri interventi valgono considerazioni analoghe a quelle relative all'agricoltura. Ed invero, industria e artigianato registrano realizzazioni pari al 56,74% per gli impegni, mentre è pari al 31,37% la capacità di trasformare in pagamenti quanto stanziato in bilancio. Per ambiente e difesa del suolo, ammontano a 3.970 miliardi i fondi complessivamente stanziati nei bilanci regionali, dei quali solo 1.756 miliardi sono impegnati [44,23%] e 1.130 miliardi pagati [28,46%]. Non migliore la situazione nell'edilizia, con percentuali attuative del 31,25% per impegni e 31,52% per pagamenti, mentre la formazione professionale espone, per le indicate fasi, percentuali più favorevoli, rispettivamente pari al 59,96% e 38,15%.

A fronte del risultato di livello nazionale che, al netto della spesa sanitaria e per assistenza sociale, si colloca mediamente al 59,8% per gli impegni e al 47,3% per i

pagamenti di cassa, non omogenee sono le situazioni riferibili alle singole realtà regionali. Ed invero, per ciò che riguarda la capacità di impegno, si collocano al di sotto della media nazionale: Basilicata [46,2%], Calabria [47,3%], Lazio [49,0%], Abruzzo [56,1%], Campania [55,3%], Puglia [56,5%], Umbria [58,7%]. Nei pagamenti, sono sotto il livello medio nazionale: Basilicata [35,4%], Calabria [39,9%], Abruzzo [39,1%], Molise [40,9%], Lazio [41,2%], Campania [45,8%]. Sotto media nei pagamenti risulta altresì il Piemonte [42,5%] che tuttavia registra un livello percentuale fra i più elevati nella fase dell'impegno [71,7%].

Per un esame di dettaglio sui singoli settori, le seguenti tabelle espongono con riguardo a ciascuna Regione i dati finanziari su agricoltura, trasporti, ambiente, industria e artigianato, turismo e commercio, edilizia con separata considerazione sulle disponibilità annue spendibili per competenza, sull'ammontare realmente impegnato, sui pagamenti di cassa. Quanto a questi, il raffronto con la consistenza globale delle obbligazioni giuridiche assunte [residui iniziali + impegni] consente altresì valutazioni sulla velocità di cassa riscontrabile per ognuno dei settori considerati articolato nel confronto interregionale.

2.1. Segue: analisi per settori. Agricoltura e foreste

I dati di gestione relativi al settore considerato sono ricostruiti nella seguente tabella con riguardo agli anni 1992-1996.

Sul piano metodologico va considerato che i dati sono quelli dei rendiconti finanziari. Puglia e Calabria peraltro non sono state in grado di inviare il rendiconto 1996.

La tabella riporta stanziamenti, impegni e pagamenti di cassa relativamente al settore agricoltura e foreste per il periodo 1992-1996. Nei pagamenti, è stato privilegiato il dato di cassa, valevole a corrispondere meglio all'esigenza conoscitiva su realizzazioni effettive e ricadute positive in termini economici.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB 32/REG

REGIONI SETTORE AGRICOLTURA ANNI 1992 - 1996 (in miliardi)										
STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA										
REGIONI	1992		1993		1994		1995		1996	
	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %
PIEMONTE	505	8,77	468	9,28	564	11,82	902	16,21	843	14,02
LOMBARDIA	425	7,38	347	6,88	468	9,81	496	8,91	701	11,66
VENETO	411	7,14	377	7,47	339	7,10	302	5,43	307	5,11
LIGURIA	96	1,67	65	1,29	67	1,40	80	1,44	73	1,21
E. ROMAGNA	464	8,06	490	9,71	450	9,43	601	10,80	622	10,35
TOSCANA	652	11,33	664	13,16	531	11,13	436	7,83	528	8,78
UMBRIA	259	4,50	215	4,26	199	4,17	178	3,20	230	3,83
MARCHE	181	3,15	197	3,91	176	3,69	201	3,61	191	3,18
LAZIO	382	6,64	252	5,00	204	4,27	250	4,49	231	3,84
ABRUZZO	325	5,65	244	4,84	293	6,14	249	4,47	325	5,41
MOLISE	148	2,57	115	2,28	136	2,85	106	1,90	118	1,96
CAMPANIA	738	12,82	547	10,84	409	8,57	401	7,21	378	6,29
PUGLIA *	417	7,25	465	9,22	258	5,41	597	10,73	597	9,93
BASILICATA	290	5,04	248	4,92	305	6,39	311	5,59	413	6,87
CALABRIA *	462	8,03	350	6,94	374	7,84	455	8,18	455	7,57
TOTALE (Y)	5.755	100,00	5.044	100,00	4.773	100,00	5.565	100,00	6.012	100,00
IMPEGNI										
PIEMONTE	273	7,92	238	7,19	267	8,95	452	15,05	465	14,26
LOMBARDIA	220	6,38	257	7,76	252	8,45	295	9,82	412	12,63
VENETO	336	9,74	316	9,55	285	9,55	234	7,79	278	8,52
LIGURIA	71	2,06	51	1,54	52	1,74	55	1,83	53	1,63
E. ROMAGNA	292	8,47	349	10,54	298	9,99	395	13,15	341	10,46
TOSCANA	363	10,52	387	11,69	366	12,27	271	9,02	407	12,48
UMBRIA	141	4,09	104	3,14	113	3,79	56	1,86	97	2,97
MARCHE	75	2,17	80	2,42	88	2,95	103	3,43	113	3,47
LAZIO	335	9,71	229	6,92	161	5,40	172	5,73	138	4,23
ABRUZZO	131	3,80	94	2,84	124	4,16	95	3,16	121	3,71
MOLISE	127	3,68	104	3,14	134	4,49	69	2,30	113	3,47
CAMPANIA	292	8,47	302	9,12	206	6,90	195	6,49	171	5,24
PUGLIA *	316	9,16	439	13,26	254	8,51	204	6,79	204	6,26
BASILICATA	194	5,62	160	4,83	182	6,10	245	8,16	186	5,70
CALABRIA *	283	8,21	200	6,04	202	6,77	162	5,39	162	4,97
TOTALE (Y)	3.449	100,00	3.316	100,00	2.984	100,00	3.083	100,00	3.261	100,00
PAGAMENTI DI CASSA										
PIEMONTE	231	7,85	247	8,45	193	6,63	265	10,12	286	11,14
LOMBARDIA	241	8,19	256	8,76	287	9,86	258	9,85	285	11,10
VENETO	387	13,15	327	11,19	261	8,97	233	8,90	214	8,34
LIGURIA	52	1,77	51	1,74	41	1,41	39	1,49	55	2,14
E. ROMAGNA	283	9,61	307	10,50	272	9,35	303	11,57	286	11,14
TOSCANA	204	6,93	258	8,83	246	8,45	213	8,13	253	9,86
UMBRIA	124	4,21	100	3,42	93	3,20	76	2,90	69	2,69
MARCHE	67	2,28	95	3,25	72	2,47	55	2,10	59	2,30
LAZIO	201	6,83	172	5,88	204	7,01	208	7,94	138	5,38
ABRUZZO	142	4,82	156	5,34	126	4,33	130	4,96	106	4,13
MOLISE	91	3,09	67	2,29	87	2,99	63	2,41	48	1,87
CAMPANIA	283	9,61	203	6,94	264	9,07	190	7,25	119	4,64
PUGLIA *	276	9,38	247	8,45	371	12,75	268	10,23	268	10,44
BASILICATA	173	5,88	218	7,46	156	5,36	144	5,50	207	8,06
CALABRIA *	189	6,42	219	7,49	237	8,14	174	6,64	174	6,78
TOTALE (Y)	2.944	100,00	2.923	100,00	2.910	100,00	2.619	100,00	2.567	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto (anni vari)

* In mancanza dei dati del 1996 quelli riportati sono del 1995.

Le tendenze del periodo 1992 - 1996, osservate tramite i suesposti dati, registrano un andamento in decisa flessione sino al 1994, per recuperare poi nel 1995 e 1996. Da dire tuttavia che le disponibilità complessive del '96 espongono, con i circa 250 miliardi in più rispetto al '92, una crescita percentuale del 4,3%, inferiore all'andamento del PIL nella variazione percentuale annua del periodo 1991-1996 [6% - lire correnti]. Peggiora l'andamento in termini di obbligazioni giuridiche assunte nonché di erogazione ai beneficiari, perciò di effettiva utilizzazione di risorse. L'anno 1996 espone infatti un ammontare di impegni per 188 miliardi in meno rispetto a quelli del 1992, mentre di 377 miliardi è la flessione dei pagamenti al termine del periodo.

Il che spiega anche i risultati negativi in termini di livello occupazionale nel settore agricoltura con riferimento al periodo medesimo [- 4,3], rispetto al dato più favorevole dei precedenti periodi '80-'90 e '70-'80 [- 2,9 e -2,3; Fonte: M. Bilancio e P.E. - Q.S. Economia Italiana - luglio 1997 - Anno VII n. 7]

Per aver ragione di tale andamento non positivo va pure considerato come nel finanziamento complessivo del settore grande rilevanza abbiano sin qui assunto le risorse rinvenienti dalla legge 752 del 1986 la cui incidenza nella composizione della spesa non è stata percentualmente di poco peso. Negli anni considerati, le obbligazioni assunte hanno potuto contare sul sostegno delle risorse della legge di settore per oltre il 40%.

La seguente tabella [TAB 33/reg] espone l'ammontare annuale dei trasferimenti effettivamente recati dalla legge organica di settore [l. 752/1986]. Come si può notare i dati medesimi confermano una tendenza di lungo periodo, iniziata nei primi anni '90 e del resto proseguita anche dopo la fine di operatività di tale legge, contrassegnate da una consistente riduzione dei finanziamenti statali di settore.

TAB 33/REG

**EROGAZIONI ALLE REGIONI SU FINANZIAMENTI RECATI DALLA LEGGE 752 DEL 1986
E LEGGI SUCCESSIVE - ANNI 1986/1996**
(in miliardi)

'86	'87	'88	'89	'90	'91	'92	'93	'94	'95	'96
2.765	2.993	3.250	3.292	3.029	3.052	1.000	1.781	1.028	1.340	1.365
Ind. 90 = 100										
91,2	98,8	107,2	108,6	100,0	100,7	33,0	58,3	33,9	44,2	45,0

Fonte: Relazione Corte dei conti su gestione finanziaria Regioni anni '90-'94 e su dati Ministero Bilancio e P.E. - D.G.A.P.E.; delib. CIPE e leggi di spesa

Il 1995 vede attribuite alle Regioni complessivamente 1.340 miliardi ripartiti in due successive *trance* con deliberazioni CIPE 10 maggio 1995 [640 mld] e 21 dicembre 1995 [700 mld]. Nel 1996 l'istituzione della nuova entrata fiscale regionale [accisa sulla benzina per autotrazione] si è coniugata ad un vincolo per 1.130 miliardi a favore del settore agricoltura e foreste [art. 3, comma 8, legge 549 del 1995] mentre ulteriori 147 miliardi a favore delle Regioni sono recati dalla 578 del 5 novembre 1996 di conversione del d.l. 489/96 insieme a 88 miliardi a copertura rate mutui di miglioramento fondiario [v. per i dati relativi al periodo 1986-1994: *Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario* - SS.RR. Delib. 1/96]. Le assegnazioni '95 e '96 migliorano il picco negativo del 1994 ma non valgono a recuperare il dato del 1993 e soprattutto quelli precedenti il '92.

I suesposti dati messi a confronto con i *trends* riportati nella tabella 32/reg mostrano come la flessione del 1994 si coniughi con la riduzione dei finanziamenti registrata nell'anno mentre la lieve risalita del '95 e '96 non recupera i valori del '92 con riguardo al dato degli impegni [54,24 < 59,93]. Flettono soprattutto i pagamenti di cassa che, percentualmente pari nel '92 al 51,16% degli stanziamenti, non raggiungono nel '96 il 42,70%.

In termini di realizzazioni, l'anno 1996 espone una capacità di impegno percentualmente pari al 54,2% e pagamenti che, seppure riferiti alla cassa, rappresentano rispetto agli stanziamenti il 42,70%.

Ciò posto, a riguardo dei dati gestionali e finanziari, va ulteriormente osservato sul piano ordinamentale e organizzativo come il settore sia stato interessato dalla riforma introdotta con il d.lgs. 4 giugno 1997 n. 143 che, in attuazione della delega recata dalla legge 15 marzo 1997 n. 59, ha dettato la disciplina per il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca. In questo contesto è anche l'intervenuta soppressione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e l'istituzione del Ministero per le politiche agricole.

2.2. Segue: trasporti

La seguente tabella riporta stanziamenti, impegni e pagamenti relativamente al settore dei trasporti, tratti dai rendiconti trasmessi dalle Regioni. Come già detto in precedenza, per il '96 mancano i dati di Calabria e Puglia, le quali non hanno inviato il rendiconto di quell'anno.

Sul piano metodologico va segnalato che quanto ai pagamenti si è privilegiato il dato di cassa più aderente in termini di effettive realizzazioni.

I seguenti dati consentono di trarre ulteriori indicazioni in ordine ai risultati gestionali riferentesi ad un settore i cui andamenti sono decisamente influenzati dal sistema di finanziamento e gestione dei servizi di trasporto locale.

Va ricordato a riguardo come sin dal 1982, sulla base di quanto previsto dalla legge 151 del 1981, alle esigenze di ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto si è provveduto tramite l'istituzione di uno speciale fondo istituito presso il Ministero dei trasporti. Tale fondo, la cui dotazione iniziale venne determinata con riferimento all'effettivo fabbisogno misurato sull'anno precedente, una volta ripartito fra le Regioni era da assegnare poi alle aziende secondo criteri economici prestabiliti [art. 11 e 6 l.151/81]. Da dire tuttavia che nel 1982 l'indice di finanziamento tramite FNT superava il 70% contribuendo insieme ai ricavi aziendali alla totale copertura dei costi; sennonché, a partire dagli anni successivi la non puntuale applicazione in legge finanziaria dei parametri fissati per la determinazione della quota annuale del fondo [incremento della componente prezzi nella variazione PIL - art. 9, co. 3] ha influenzato la progressiva divaricazione fra disavanzo e risorse destinate alla sua copertura.

A fine '93 la percentuale di scoperta era pari al 60,1% dell'importo finanziato dal FNT e le complessive esigenze di piano ammontavano a circa 13.000 miliardi.

A fronte di tale complessa situazione, è da registrare la linea emersa a partire dal 1990 intesa per un verso a responsabilizzare il versante regionale nella gestione del settore considerato; per altro verso, l'esigenza di dar soluzione alle reiterate scoperture annuali. Sul primo aspetto interviene la disciplina adottata in attuazione della legge 158 del 1990 [legge 32 del 1993], a norma della quale le quote del fondo nazionale trasporti confluiscono nel fondo comune a partire dall'anno 1993 con nuovi parametri oggettivi di ripartizione e stanziamento in bilancio Stato e non più nello stato di previsione Ministero trasporti, bensì al cap. 5926 del Tesoro; contestualmente parte l'operazione di ripiano [ma per gli anni 89-90 e '91 il d.l. 6.5.1992 n. 96 già aveva posto a carico del bilancio Stato il 65% degli oneri ammortamento mutui da contrarre dalle Regioni a statuto ordinario e enti locali]; dapprima c'è la previsione di un contributo annuale alle Regioni [e enti locali] di 380 miliardi in relazione ai disavanzi 1987-1991 [d.l. 485 del 1992, convertito con la legge 32 del 1993] e autorizzazione alla stipulazione di mutui a copertura, poi [d.l. 1.4.1995 n.98 conv. con l. 30.5.1995 n. 204] un ulteriore contributo annuale per 660 miliardi a favore delle Regioni a statuto ordinario, destinato alle assegnazioni alle aziende ed enti locali, nonché altri 48 miliardi e 22 miliardi specialmente riferiti alle occorrenze di ripiano delle Regioni Lazio e Campania. Si aggiungono poi ulteriori contributi pari a 150 miliardi annui per ripiano disavanzi aziende di servizi ferroviari in concessione o in gestione governativa.

Per completare il quadro e prima ancora di dar conto dei provvedimenti recati nel d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422, va altresì ricordato come, in base a quanto disposto con il collegato alla finanziaria '96 [legge 549 del 1995], anche il FNT sia rientrato nel novero dei trasferimenti soppressi e sostituiti con l'istituzione dell'accisa sulla benzina per autotrazione e con relativo fondo perequativo; questo, poi soppresso a seguito dei provvedimenti recenti [d.lgs. 15.12.1997 n. 446] di riforma del sistema fiscale e introduzione della nuova imposta regionale sulle attività produttive [IRAP].

Nel suindicato quadro di riferimento si iscrivono dunque le occorrenze finanziarie prodottesi negli anni 1987-1993, pari a circa 13.000 miliardi che nella trasposizione dei

contributi statali per oneri di ammortamento si sommano annualmente con i trasferimenti dal FNT sino al 1995. Quanto ai trasferimenti ordinari dal FNT le somme erogate annualmente alle Regioni sono quelle risultanti dalla seguente tabella [TAB 34/reg] e servono a dar ragione degli stanziamenti, impegni, pagamenti rinvenienti dai bilanci regionali dei corrispondenti anni e rappresentati in successiva tabella [TAB 35/reg].

TAB 34/REG

RIPARTO DEL FONDO NAZIONALE TRASPORTI DI PARTE CORRENTE**ANNI 1987 - 1995****(in miliardi)**

REGIONI	ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI (PAGAMENTI)									TOTALE ANNI
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	
PIEMONTE	322	334	334	334	350	378	406	418	416	3.292
LOMBARDIA	801	833	833	832	873	942	920	917	903	7.854
VENETO	261	272	272	271	285	307	375	385	382	2.810
LIGURIA	230	239	239	239	250	270	230	225	237	2.159
E. ROMAGNA	233	242	242	241	253	273	350	359	355	2.548
TOSCANA	245	255	255	255	267	289	333	342	339	2.580
UMBRIA	46	48	48	48	51	55	68	69	69	502
MARCHE	73	76	76	76	79	86	110	112	111	799
LAZIO	922	1.039	1.039	957	1.003	1.084	783	743	855	8.425
ABRUZZO	60	62	62	62	65	70	102	105	103	691
MOLISE	17	18	18	18	19	20	28	29	28	195
CAMPANIA	558	581	581	580	608	657	578	568	587	5.298
PUGLIA	173	180	180	180	189	204	288	295	291	1.980
BASILICATA	35	37	37	37	38	41	58	59	59	401
CALABRIA	75	78	78	77	81	88	135	138	136	886
TOTALE REGIONI	4.051	4.294	4.294	4.207	4.411	4.764	4.764	4.764	4.871	40.420

Fonte: RGS - IGESPA trasferimenti statali alle Regioni

I suesposti dati consentono di mettere in chiaro la componente percentuale che ciascuna Regione ha rivestito nella formazione del trasferimento complessivo. C'è da dire a proposito che tre Regioni, a fronte del complessivo finanziamento dal FNT 1987-1995, ne assorbono quasi il 60%. In particolare il Lazio con gli 8.425 miliardi costituisce la maggiore componente percentuale con il 20,84%; segue la Lombardia [7.854 mld] con il 19,43%, mentre un po' a distanza si colloca la Campania con il 13,11%.

Nelle indicate considerazioni è la spiegazione degli andamenti gestionali riportati nella seguente tabella e relativi agli anni 1992-1996.

Sul piano metodologico, va spiegato che i dati medesimi non si riferiscono alla sola gestione del sistema dei trasporti locali, ma includono ulteriori spese riferite più in generale alle esigenze di mobilità. Queste ultime tuttavia, nell'ambito del settore considerato, rivestono un peso percentuale assai ridotto e perciò non turbano il ragionamento complessivamente riferito alla cause originative degli andamenti di spesa.

Proprio per tale ragione il dato maggiormente influente è quello del pagamento di cassa, dal momento che in tale fase la percentuale a maggior premio è certamente quella che si alimenta dalle esigenze di trasferimento alle aziende di trasporto.

Con queste precisazioni è la seguente tabella.